

Il Ticino verso il salario minimo. Ancora da risolvere il “nodo” dei contratti collettivi

Pubblicato: Giovedì 23 Settembre 2021



Prosegue in Canton Ticino il confronto istituzionale sull’adeguamento da parte delle aziende **alla legge sul salario minimo e sulle deroghe previste per i contratti collettivi**. Questa mattina il Direttore del Dipartimento ticinese delle finanze e dell’economia (DFE) **Christian Vitta**, ha indetto un incontro con i sindacati e le associazioni economiche (UNIA, OCST, AITI e CC-Ti) che hanno fatto parte del gruppo strategico per la concretizzazione del provvedimento. Il salario minimo, che riguarda anche i lavoratori frontalieri, entrerà in vigore a partire dal 1 dicembre 2021 e prevede un limite alle retribuzioni di almeno 19 franchi all’ora (3.500 franchi al mese).

Sulla deroga prevista per i contratti collettivi di lavoro (CCL), è stato ribadito che “è volta a **valorizzare il partenariato sociale**, dando tempo alle parti di progressivamente **adattarsi ai nuovi parametri salariali previsti dalla Legge**; per alcune attività economiche il nuovo salario minimo può comportare un pericolo per la sopravvivenza stessa della azienda”.

“È stato quindi ribadito che **uno degli obiettivi delle parti è quello di trovare soluzioni che permettono anche la salvaguardia dei posti di lavoro** nel rispetto dell’obiettivo posto dalla legge; i ricorsi pendenti presso il Tribunale federale potrebbero cambiare in maniera importante il quadro di riferimento, a dipendenza di cosa deciderà il tribunale stesso; **l’applicazione della legge coinciderà con l’avvio dei controlli**, che permetteranno di sanzionare situazioni che non rispettano il quadro legale di riferimento”.

In conclusione le parti “concordano sulla necessità di avviare un’attività di monitoraggio a partire dal momento che la legge sarà applicata e sono d’accordo sulla necessità di mantenere aperto un dialogo costante e costruttivo basato su dati oggettivi”.

di [mcc](#)